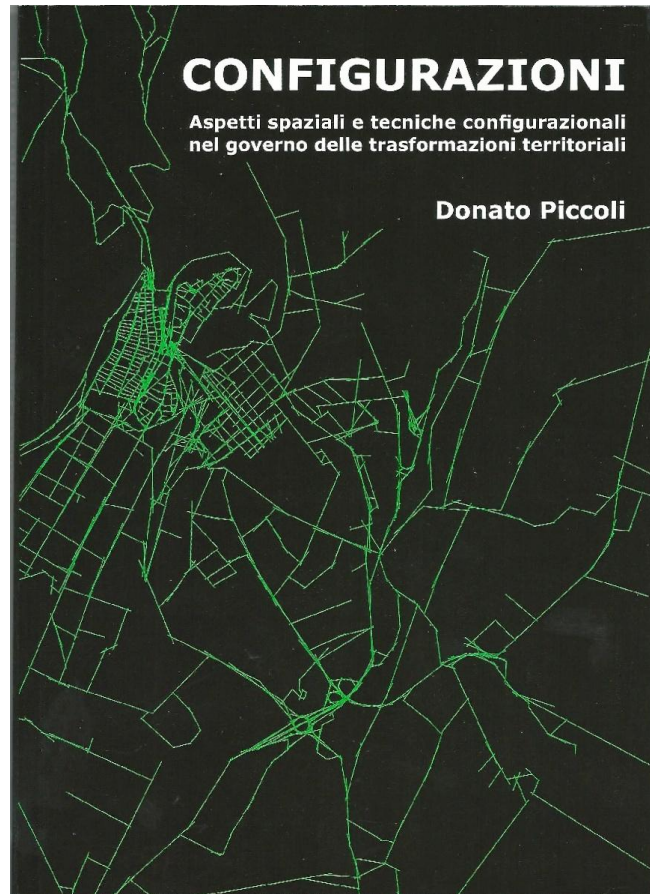


Configurazioni: aspetti spaziali e tecniche configurazionali nel governo delle trasformazioni territoriali. – D. Piccoli
Pescara: Sala, 2015 pp. 129;

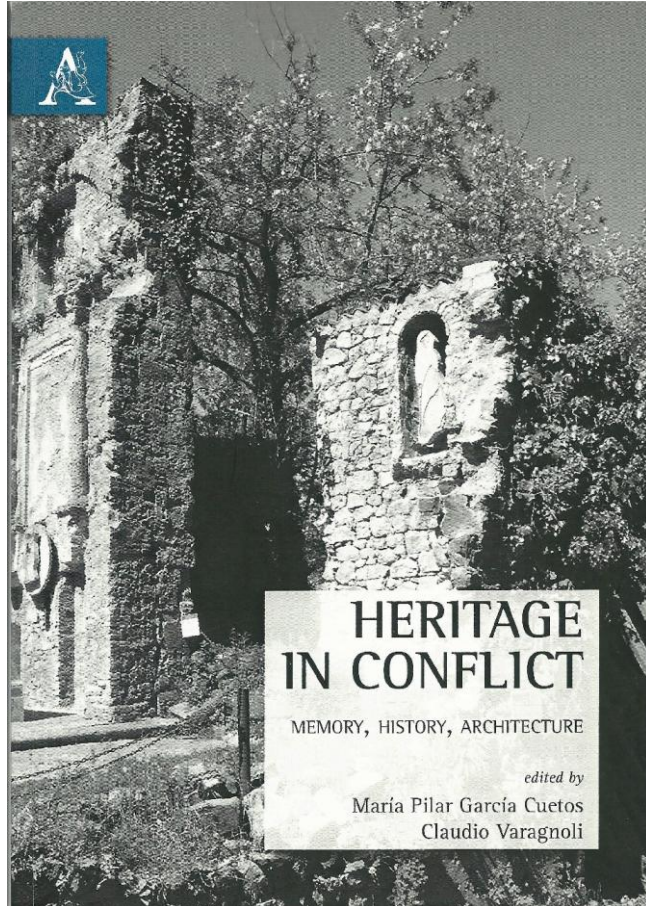


Questo libro, esito di una ricerca di dottorato, riflette sul ruolo dell'urbanista nei processi di governo delle trasformazioni territoriali. Vista la complessità delle questioni e la pluralità dei soggetti che intervengono in detti processi, la domanda che ci si pone è: come può l'urbanista, esperto della progettazione della città e del territorio, offrire un valido supporto tecnico alle decisioni strategiche?

Per essere all'altezza di questo compito, l'urbanista deve recuperare alcuni suoi strumenti tradizionali, troppo spesso dimenticati, ma anche metterne a punto di nuovi, per supportare con validità scientifica le posizioni che assume e le indicazioni che fornisce rispetto alle sue specifiche competenze professionali. E questi strumenti devono tornare a lavorare principalmente sullo spazio fisico, contribuendo ad aumentarne il livello di conoscenza tecnica, nella convinzione che la forma dello spazio sia anche capace di influenzare le strategie di sviluppo.

In tal senso, l'analisi configurazionale può essere un valido strumento di aiuto alla decisione. Sia nella individuazione della "dimensione locale pertinente", che nel riconoscimento dei nuovi "luoghi della centralità", ambedue operazioni tecniche fondamentali nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne e della nuova politica urbana. Ambedue operazioni utili ad una allocazione consapevole e intelligente delle risorse destinate alle "sfide territoriali" della programmazione 2014-2020

Heritage in conflict: memory, history, architecture. – G. C. M. Pilar-C. Varagnoli
Roma: Aracne, 2015 pp. 204;



Heritage in conflict

This book analyses the complex interaction between memory and architecture and their manipulation in different periods of history. Architecture necessarily integrates the visual and physical memory of wars, of the most complex and negative stages and of the regimes whose existence people would rather forget. Post-civil-war Spain and post-war Europe faced the presence of memory in ruins, monuments; milestones which perpetuated events with an emotional charge difficult to overlook, or which had been politically or ideologically manipulated. Post-war reconstruction and restoration were determined by these circumstances.

Essays by: Francisco Erice Sebares; Claudio Varagnoli; Aldo Giorgio Pezzi and Patrizia Luciana Tomassetti; María Pilar García Cuetos; Esther Almarcha Núñez-Herrador; Andrea Ugolini; Lucia Serafini; Stefano D'Avino; Ascension Hernández Martínez.

María Pilar García Cuetos is a doctor in Art History. She teaches as professor of Art History at the University of Oviedo since 1992. She has been Assistant in the Departamento de Expresión Gráfica de la Arquitectura de la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Sevilla and teacher in masters and Ph.D. courses in the Schools of Architecture at La Coruña and Seville, at the Polytechnic University of Valencia, and in the Faculties of Castilla-La Mancha, Zaragoza and Sanlúcar de Compostela. Her researches focus on the theory and history of architectural restoration. Her publications include: *El prerrománico asturiano (1844-1976): historia de la arquitectura y restauración* (1999); *Castilla León y la primera zona monumental* (2007, co-authored with Julian Esteban Chaparral); *Humilde Condición. El patrimonio cultural y la conservación de su autenticidad* (2009).

Claudio Varagnoli is professor of Architectural Restoration. Graduate in Architecture at the University "La Sapienza" of Rome, then Ph.D. in "Conservation of Architectural Heritage", since 2001 he teaches at the School of Architecture of Cilest-Pescara University. He directed the Ph.D. course of "Conservation of architectural Heritage"; since 2013, he is professor at the Italian Archaeological School of Athens. He carried out studies about history of architecture, building techniques and history and theory of restoration. He published essays in scientific reviews and volumes such as: *S. Croce in Gerusalemme; la basilica restaurata e l'architettura del Settecento romano* (1995); *La costruzione tradizionale in Abruzzo* (2008); *Alla moderna. Antiche chiese e rifacimenti barocchi: una prospettiva europea* (2015, with A. Roca De Amicis, eds.).

Cover picture
Santa Maria Assunta's Church in Casaglia di Montese
(Bologna).

16,00 euro

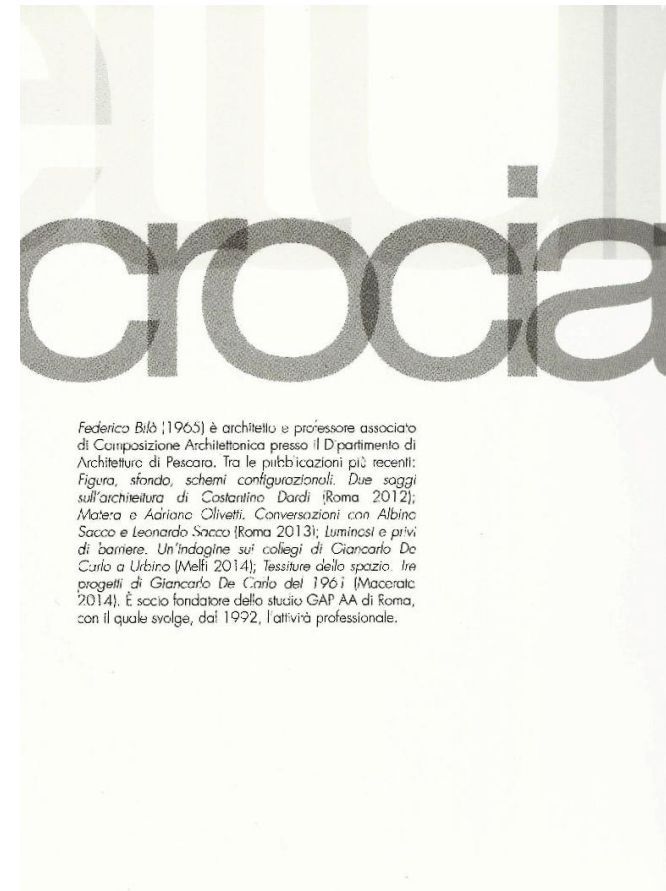
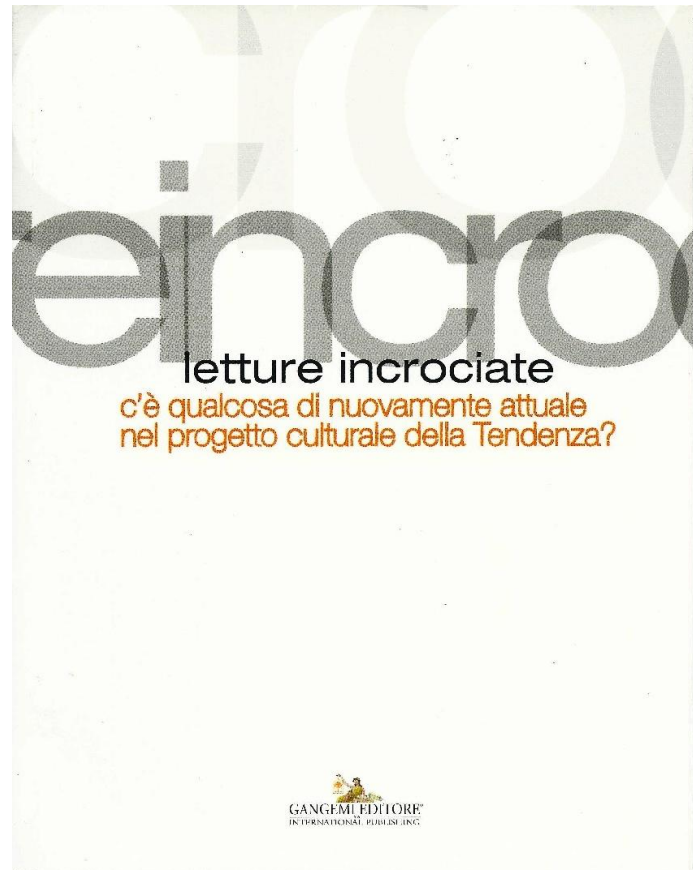
ISBN 978-88-548-7782-5



9 788854 877825

Lettere incrociate: c'è qualcosa di nuovamente attuale nel progetto culturale della Tendenza? - F.Bilò

Roma: Gangemi, 2015 pp. 111;



+101 Modelli di case. – A. Ulisse autocollana

Pescara: Sala, 2015;

modelli di case +101

2015

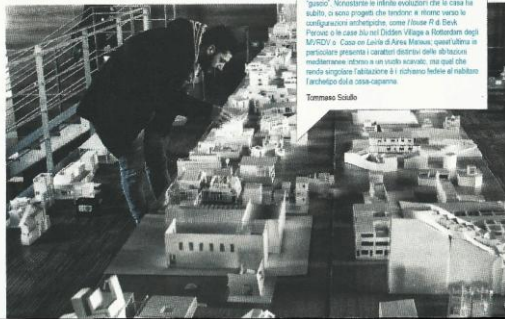
EXPOS

Ritorno in città. Riflessioni sul progetto.

Publicazione di / Publication by
Alberto Ulisse

with Adriano Ghisetti Gavarrina, Pepe Barbieri, Carlo Pizzi, Pierluigi Turzi,
Raffaello Giannantonio, Enzo Galante, Michele Leone, Antonella Salucci,
Piergiacomo Buzianelli, Abilio Fiacchini, Mauro Menelli, Tommaso Scialò

with Chiara / Quaderni Inforti N.0



L'Evoluzione dell'Abitare

Uno dei bisogni primari dell'uomo è sempre stato quello di assicurarsi un rifugio per la notte e un riparo dalle intemperie, rispondendo più direttamente a quelli che sono gli istinti basilari dell'essere umano.

In origine l'abitazione risponde a due idee di spazio archetipico: lo spazio cavo della dimora-caverna, modellato per sottrazione di materia, e lo spazio tonico della capanna, spazio definito dall'aggregazione di elementi strutturali puntiformi e chiusura.

L'evoluzione della casa, che alla trasformazione dell'abitare lo spazio domestico, ha subito una trasformazione degli elementi fondamentali che confermano lo spazio. A seguire alcuni vertici commentati alcuni progetti dei 101 Modelli di case a partire dalla differente declinazione di muro e copertura (elementi fondamentali secondo Koolhaas).

muro per assenza: nel modello per *Maison Domano* (Le Corbusier), il muro sparisce, vengono rappresentati solo gli elementi dell'ossatura strutturale che sostengono i tetti e le scale. Il muro viene eliminato, come se elemento accessorio da aggiungere solo dopo il montaggio degli

elementi prefabbricati della macchina da utilizzare, smaterializzazione del muro: nella *Casa Farnsworth* (L. Mies Van Der Rohe) il muro diventa trasparente, vetro fino a smaterializzarsi dando continuità fisico-spaziale tra interno ed esterno. Non si configura come un muro inteso da bucatore, ma è il muro stesso che perde la consistenza materiale della pietra per diventare un elemento completamente trasparente, lasciando al paesaggio il ruolo di parete.

muro abitato: per molti architetti contemporanei la divisione tra lo spazio interno ed esterno si compie attraverso una netta delimitazione, come in *Casa de Brejois de Azeiteo* (Aires Mateus). In questo progetto la scelta è quella di addensare la materia sul limite del muro, determinando così un significativo aumento del suo spessore, abbando il muro così diventa contenitore di spazi dell'abitazione, lasciando la parete interamente libera, copertura abitata: l'innovativo progetto *Dimoxyon House* di Buckminster Fuller, che prevedeva una casa in grado di ruotare su un'asse per poter catturare il sole degli

incidenti nella direzione dei raggi giorno, si configura come una enorme copertura sospesa abilita in grado di realizzare il suo interno un ambiente fluido, unico e neutro, copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

Non sempre l'elemento muro e copertura lavorano in modo singolo, in alcuni progetti essi diventano un tutt'uno, come in *House N* di Sou Fujimoto, nella quale non si descrive un muro o una copertura, ma bensì di un "gioco". Nonostante le infinite evoluzioni che la casa ha subito, ci sono progetti che tornano a ritorne verso le configurazioni archetipiche, come *House R* di Beek Perovic o le case *blu* nel *Didden Village* a Rotterdam degli MVRDV o *Casa on Leinie* di Aires Mateus; quest'ultima in particolare presenta i caratteri distintivi delle abitazioni mediterranee ritratto a un vuoto scavalzo, ma quel che rende singolare l'abitazione è il richiamo fedele al habitare l'archetipo del a casa-capanna.

copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

Non sempre l'elemento muro e copertura lavorano in modo singolo, in alcuni progetti essi diventano un tutt'uno, come in *House N* di Sou Fujimoto, nella quale non si descrive un muro o una copertura, ma bensì di un "gioco". Nonostante le infinite evoluzioni che la casa ha subito, ci sono progetti che tornano a ritorne verso le configurazioni archetipiche, come *House R* di Beek Perovic o le case *blu* nel *Didden Village* a Rotterdam degli MVRDV o *Casa on Leinie* di Aires Mateus; quest'ultima in particolare presenta i caratteri distintivi delle abitazioni mediterranee ritratto a un vuoto scavalzo, ma quel che rende singolare l'abitazione è il richiamo fedele al habitare l'archetipo del a casa-capanna.

copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

Non sempre l'elemento muro e copertura lavorano in modo singolo, in alcuni progetti essi diventano un tutt'uno, come in *House N* di Sou Fujimoto, nella quale non si descrive un muro o una copertura, ma bensì di un "gioco". Nonostante le infinite evoluzioni che la casa ha subito, ci sono progetti che tornano a ritorne verso le configurazioni archetipiche, come *House R* di Beek Perovic o le case *blu* nel *Didden Village* a Rotterdam degli MVRDV o *Casa on Leinie* di Aires Mateus; quest'ultima in particolare presenta i caratteri distintivi delle abitazioni mediterranee ritratto a un vuoto scavalzo, ma quel che rende singolare l'abitazione è il richiamo fedele al habitare l'archetipo del a casa-capanna.

L'Evoluzione dell'Abitare

Uno dei bisogni primari dell'uomo è sempre stato quello di assicurarsi un rifugio per la notte e un riparo dalle intemperie, rispondendo più direttamente a quelli che sono gli istinti basilari dell'essere umano.

In origine l'abitazione risponde a due idee di spazio archetipico: lo spazio cavo della dimora-caverna, costruito per sottrazione di materia, e lo spazio tonico della capanna, spazio definito dall'aggregazione di elementi strutturali puntiformi e chiusura.

L'evoluzione della casa, oltre alla trasformazione dell'abitare lo spazio domestico, ha subito una trasformazione degli elementi fondamentali che confermano lo spazio. A seguire alcuni vertici commentati alcuni progetti dei 101 Modelli di case a partire dalla differente declinazione di muro e copertura (elementi fondamentali secondo Koolhaas).

muro per assenza: nel modello per *Maison Domano* (Le Corbusier), i muri spariscono, vengono rappresentati solo gli elementi dell'ossatura strutturale che sostengono i tetti e le scale. Il muro viene eliminato, come se elemento accessorio da aggiungere solo dopo il montaggio degli

elementi prefabbricati della macchina da utilizzare, smaterializzazione del muro: nella *Casa Farnsworth* (L. Mies Van Der Rohe) il muro diventa trasparente, vetro fino a smaterializzarsi dando continuità fisico-spaziale tra interno ed esterno. Non si configura come un muro inteso da bucatore, ma è il muro stesso che perde la consistenza materiale della pietra per diventare un elemento completamente trasparente, lasciando al paesaggio il ruolo di parete.

muro abitato: per molti architetti contemporanei la divisione tra lo spazio interno ed esterno si compie attraverso una netta delimitazione, come in *Casa de Brejois de Azeiteo* (Aires Mateus); in questo progetto la scelta è quella di addensare la materia sul limite del muro, determinando così un significativo aumento del suo spessore, abbando il muro così diventa contenitore di spazi dell'abitazione, lasciando la parete interamente libera, copertura abitata: l'innovativo progetto *Dimoxyon House* di Buckminster Fuller, che prevedeva una casa in grado di ruotare su: se stessa per poter catturare il sole degli

ambienti nelle diverse ore della giornata, si configura come una enorme copertura sospesa abilita in grado di restituire al suo interno un ambiente fluido, unico e neutro, copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

Non sempre l'elemento muro e copertura lavorano in modo singolo, in alcuni progetti essi diventano un tutt'uno, come in *House N* di Sou Fujimoto, nella quale non si descrive un muro o una copertura, ma bensì di un "gioco". Nonostante le infinite evoluzioni che la casa ha subito, ci sono progetti che tornano a ritorne verso le configurazioni archetipiche, come *House R* di Beek Perovic o le case *blu* nel *Didden Village* a Rotterdam degli MVRDV o *Casa on Leinie* di Aires Mateus; quest'ultima in particolare presenta i caratteri distintivi delle abitazioni mediterranee ritratto a un vuoto scavalzo, ma quel che rende singolare l'abitazione è il richiamo fedele al habitare l'archetipo del a casa-capanna.

copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

Non sempre l'elemento muro e copertura lavorano in modo singolo, in alcuni progetti essi diventano un tutt'uno, come in *House N* di Sou Fujimoto, nella quale non si descrive un muro o una copertura, ma bensì di un "gioco". Nonostante le infinite evoluzioni che la casa ha subito, ci sono progetti che tornano a ritorne verso le configurazioni archetipiche, come *House R* di Beek Perovic o le case *blu* nel *Didden Village* a Rotterdam degli MVRDV o *Casa on Leinie* di Aires Mateus; quest'ultima in particolare presenta i caratteri distintivi delle abitazioni mediterranee ritratto a un vuoto scavalzo, ma quel che rende singolare l'abitazione è il richiamo fedele al habitare l'archetipo del a casa-capanna.

copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

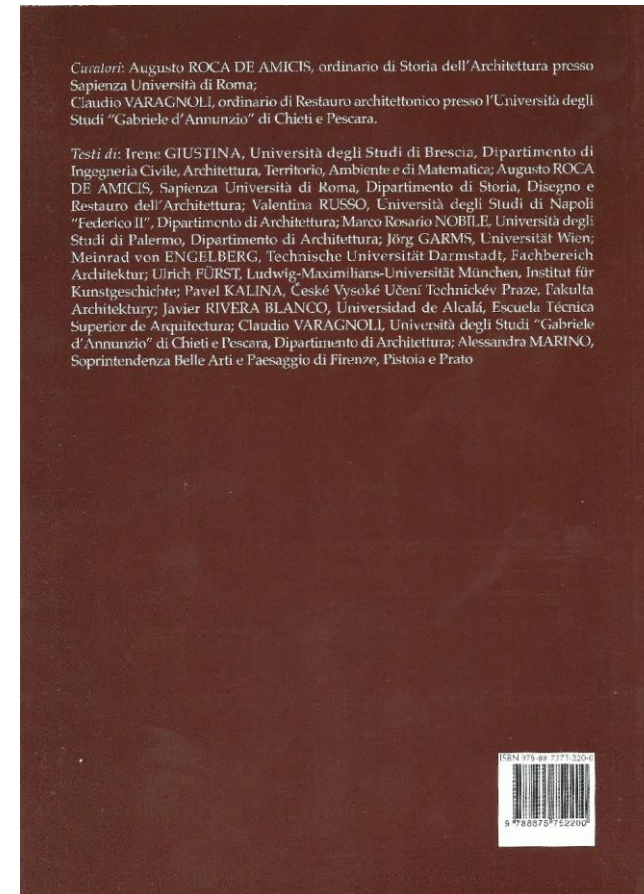
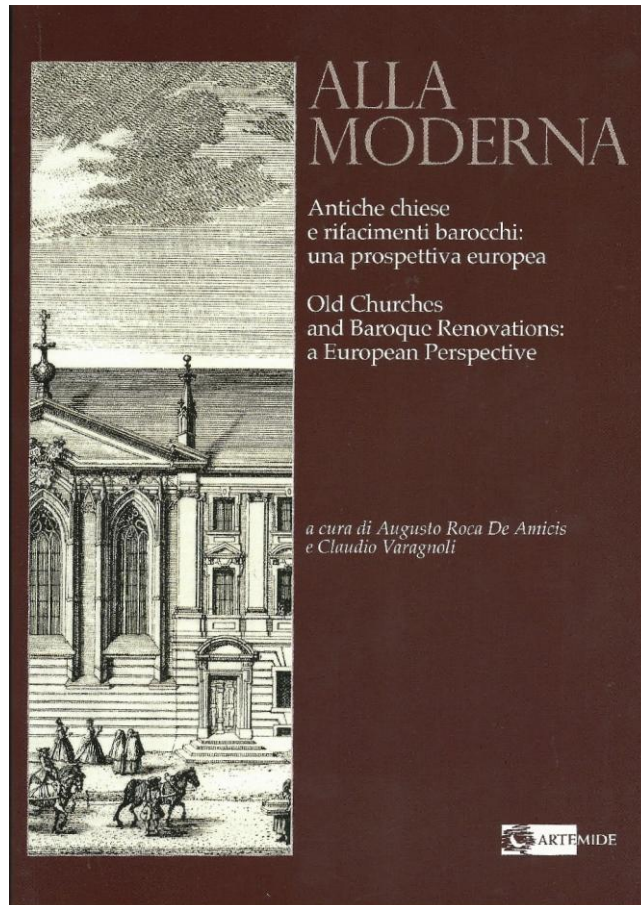
Non sempre l'elemento muro e copertura lavorano in modo singolo, in alcuni progetti essi diventano un tutt'uno, come in *House N* di Sou Fujimoto, nella quale non si descrive un muro o una copertura, ma bensì di un "gioco". Nonostante le infinite evoluzioni che la casa ha subito, ci sono progetti che tornano a ritorne verso le configurazioni archetipiche, come *House R* di Beek Perovic o le case *blu* nel *Didden Village* a Rotterdam degli MVRDV o *Casa on Leinie* di Aires Mateus; quest'ultima in particolare presenta i caratteri distintivi delle abitazioni mediterranee ritratto a un vuoto scavalzo, ma quel che rende singolare l'abitazione è il richiamo fedele al habitare l'archetipo del a casa-capanna.

copertura-giardino: Le Corbusier in *Villa Savoye*, manifesto dei 5 punti fondamentali dell'architettura da lui teorizzati, mette in pratica e abilita il tetto-giardino come conclusione ed estensione dello spazio domestico colto dalla passeggiata architettonica che permea tutta l'abitazione.

copertura-scalinata: in *Casa Malaparte*, Adalberto Libera immagina di costruire l'abitazione come estensione della roccia sul mare; a casa è estrusa dal terreno e la sua copertura è costituita ed immaginata come una unica scalinata che guarda il paesaggio; in questo modo si definisce un nuovo archetipo della casa che contribuisce e sorregge uno spazio collettivo per il incontro e il relax.

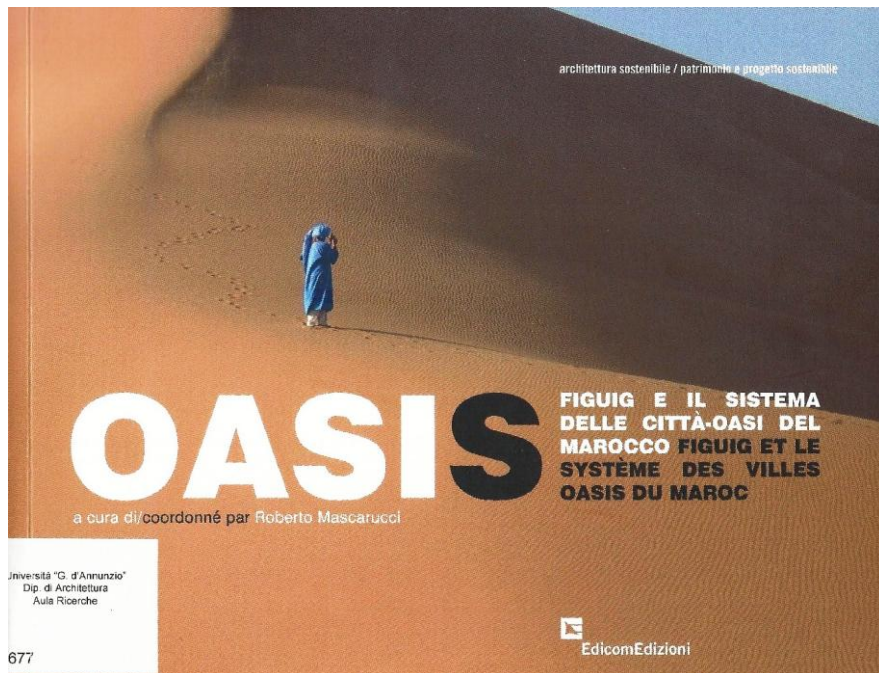
Alla moderna: antiche chiese e rifacimenti Barocchi una prospettiva europea. – C. Varagnoli-A. R. De Amicis

Roma: Artemide, 2015 pp. 286;



Oasis: Figui e il sistema delle città-oasi del Marocco. – R. Mascarucci

Monfalcone: Edicom, 2015 pp. 255;



Come succede per molte città in questo avvio del terzo millennio, anche Figui deve ripensare il suo ruolo nel territorio. La tesi di questo libro è che un recupero attento e intelligente del grande patrimonio architettonico degli ksour di Figui possa essere posto alla base di un nuovo modello di sviluppo sostenibile della comunità locale.

I contributi presenti nel testo argomentano le molteplici suggestioni derivanti dall'ambizioso e stimolante progetto di riqualificazione dell'Oasi di Figui. Tale progetto è stato realizzato dalla ONG Movimento Africa '70, con il patrocinio della Direzione generale per la cooperazione e sviluppo-Ministero degli Affari Esteri. Il lavoro condotto da Africa '70 e dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Chieti/Pescara, funzionalmente al progetto di recupero dell'Oasi di Figui, dimostra come l'accostamento dialettico dei due termini del problema, ovvero esigenze della conservazione e quelle dello sviluppo, sia non solo possibile, ma anche fruttuoso.

Roberto Mascarucci

È professore ordinario di urbanistica presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Si occupa di progettazione del territorio e di fattibilità dei programmi di sviluppo; su questi temi ha pubblicato *Fattibilità e progetto* (FrancoAngeli, Milano 2011), *Goal Congruence* (Meltemi, Roma 2008), *Vision* (Meltemi, Roma 2004), *Progetto territoriale e ruolo del piano* (CLUA, Pescara 1993), *Pianificazione territoriale e spesa pubblica* (Gangemi, Roma 1990). È stato consulente del Settore Programmazione della Regione Abruzzo, dell'Unità di Valutazione (UVAL) del Ministero del Tesoro (oggi Ministero dello Sviluppo Economico) e di Sviluppo Italia (oggi Invitalia). È Presidente del Corso di Laurea in Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, nonché rappresentante del Dipartimento di Architettura nell'A.E.S.O.P. (Association of European Schools of Planning).

Euro 35,00

Comme la majorité de villes au début du troisième millénaire, Figui a aussi besoin de repenser son rôle dans la structure territoriale environnante. La thèse de ce livre est centrée sur l'hypothèse qu'une recherche attentive et intelligente des richesses architecturales des ksour de Figui puisse être à la base d'un nouveau modèle de développement pour la collectivité locale.

Les contributions figurant dans ce texte soutiennent les nombreuses suggestions découlant du projet, ambitieux et stimulant, de mettre à niveau l'Oasis de Figui. Ce projet, organisé par l'ONG Mouvement Africa '70, est parrainé par la Direction générale pour la coopération et le développement-Ministère des Affaires étrangères. Les travaux menés par Africa '70 et le Département d'architecture de l'Université de Chieti/Pescara, fonctionnellement au projet de réhabilitation de l'Oasis de Figui, montrent comment la juxtaposition dialectique des deux termes du problème, à savoir les exigences de conservation et celles de développement, n'est pas seulement possible, mais aussi fructueuse.

ISBN 978-88-96386-43-9

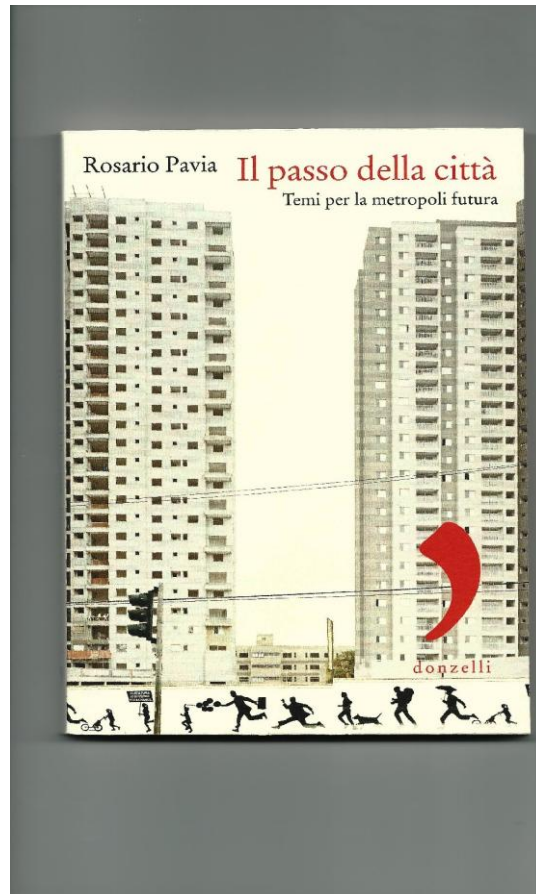


9 788896 386439

im

Il passo della città: temi per la metropoli futura – R. Pavia

Roma: Donzelli, 2015 pp. VIII-134;



Per migliaia di anni gli insediamenti sono stati misurati dai passi; con il *passus* i Romani hanno dimensionato le città e colonizzato il territorio. Questo rapporto, che legava gli abitanti al suolo e il sistema urbano al camminare, si è interrotto nel XX secolo, quando l'espansione della città è dipesa sempre più da infrastrutture stradali fatte per le auto e il camminare è stato represso, con conseguenze profonde sulla qualità urbana. Lo spazio ordinario dei pedoni va riscoperto e riproposto con decisione nelle politiche di rigenerazione urbana, e la questione ambientale va colta nel suo aspetto più oscuro, quello degli scarti e dei rifiuti: se la città della prima modernità esprimeva un progetto, se proiettava in avanti il suo presente, di cui i rifiuti costituivano una componente significativa, la città contemporanea occulta e rimuove i suoi scarti per non vederli; li getta all'indietro piuttosto che in avanti. È questa mancanza di futuro a connotare nel profondo la città del tardo capitalismo; e i rifiuti con la loro oscura immanenza lo testimoniano ovunque.

Sia i percorsi pedonali che le filiere di gestione dei rifiuti sono infatti come reti, come infrastrutture ambientali che contribuiscono all'equilibrio e alla qualità dell'ambiente. Tornare alla nozione di rete ci permette di interpretare e intervenire sulla complessa realtà dei territori e delle città. La metafora della rete richiama a sua volta quella del labirinto, che attraversa tutta la storia della città; e se da una parte il mito allude all'incestro, al mistero, a un futuro oscuro, dall'altra fa riferimento alla scoperta e alla possibile soluzione dell'enigma. Per questo il labirinto è sinonimo di speranza progettuale. La città è un labirinto, ed è proprio questa figura mitica a consentirci di tenere insieme il percorso di trasformazione della città cogliendone il passo.

Rosario Pavia è professore ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Pescara e direttore della rivista «Piano Progetto Città». Tra le sue pubblicazioni: *L'idea di città* (1994), *Babele* (2002), *La paura dell'urbanistica* (2005), *Waterfront* (2012). È stato consulente del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e *visiting research associate* presso la Northeastern University di Boston e *visiting professor* presso la Harvard Graduate School of Design.

In copertina: fotografia di Francesco Jodice, *What We Want, Sao Paulo, T39* (particolare), 2006. © Francesco Jodice.



€ 20,00

ISBN 879-85-6043-169-0



www.donzelli.it

9 788868 431690

Scritti scelti: studi di diritto del governo del territorio e delle amministrazioni pubbliche (2 Vol.) – P. Urbani
Torino: Giappichelli, 2015 pp. XV-1344;



Spazi e cultura del Mediterraneo: patrimonio culturale Mediterraneo0 Archeologia Architettura microcittà

paesaggio. – M. Giovannini- M. Arena- P. Raffa

Napoli: La scuola di Pitagora, 2015 pp. 492;



La parola "Mediterraneo" ha accompagnato temi e riflessioni rilevanti per la comunità scientifica del disegno. Il tempo e l'uso hanno forse amplificato un termine che, nella sua etimologia, racchiude il senso di questo luogo. *Medi-terraneo* è infatti il mare di mezzo, circondato da terre, denso di relazioni fra una riva e l'altra. È il mare bianco, calmo e navigabile, capace di sostenere i "legni" cartaginesi, le triremi romane, le galee veneziane ma anche le *carrette del mare*. Queste ultime, cariche di nuovi viaggiatori, spinti dalla guerra e dalla povertà, trasportano, fisicamente, le istanze delle popolazioni che vivono sulla sponda sud di quello che per lungo tempo è stato chiamato il *Mare Nostrum*. Le sponde del Mediterraneo sono state cantate dai poeti d'ogni tempo, narrate da scrittori e analizzate da studiosi e saggisti. Sono frastagliate, complesse, variegate, come la molteplicità degli aspetti naturali, ambientali e culturali che in questi luoghi si sono formati e sviluppati. Le sponde cariche di colori, odori e materia, si compongono a formare paesaggi, naturali e artificiali, che sono lo scenario della vita di popoli e società antiche e contemporanee. Il Mediterraneo dunque non è solo un luogo reale e concreto, uno spazio fisico e temporale, ma è anche il multiforme riflesso di un luogo ideale, incorporeo, dove avvengono mediazioni e scambi, diffusione di culture e condivisione di risorse. È il centro della nostra identità di studiosi e di uomini. È anche uno spazio mitico, simbolico e culturale. Dove ha luogo, da sempre, la cultura della condivisione e delle ibridazioni. Della ragionevolezza che tutto filtra, elabora e trasforma. Il Mediterraneo esprime la convergenza tra spirito e natura. Tra materialità e religione.

The word "Mediterranean" has accompanied issues and considerations relevant to the scientific community of design. Time and use have perhaps amplified a term that, in its etymology, contains the sense of this place. *Medi-terraneo* is in fact the sea in the middle, surrounded by lands, with dense relations between a bank and the other. It is the *white sea*, calm and navigable, able to support the Carthaginians "woods", the Roman trireme, the Venetian galleys but also the ships of shame. The latter, full of new travelers, driven by war and poverty, transport, physically, instances of people living on the south shore of what has been called the *Mare Nostrum*. The shores of the Mediterranean have been sung by poets of all time, told by writers and analyzed by scholars and essayists. They are rugged, complex, varied, as the multiplicity of natural, environmental and cultural factors that in these places were formed and developed. The banks laden with colors, smells and matter, they are composed to form landscapes, natural and artificial. They are the scene of the life of peoples and ancient and contemporary societies. The Mediterranean is therefore not only a real and tangible place, a physical and temporal space, but it is also the multifaceted reflection of a place, incorporeal, where occur brokerages and exchanges, diffusion of cultures and sharing of resources. It is the center of our identity as scholars and men. It is also a legendary, symbolic and cultural area. Where it takes place, as always, the culture of sharing and hybridization. Reasonableness that all filters, processes and transforms. The Mediterranean expresses the convergence of spirit and nature. Between materiality and religion.

Strategie di area metropolitana: SGT_1. - P. Fusero- L. Massimiano

Pescara: Sala, 2015 pp. 139;



Il libro raccoglie una sintesi del lavoro svolto dagli studenti del corso di Urbanistica 1 dell'Università G d'Annunzio, Dipartimento di Architettura, a.a. 2011-12, prof. Paolo Fusero, tutor Lorenzo Massimiano. Oggetto di studio è il Comune di S. Giovanni Teatino (CH) che è stato indagato attraverso indagini alla scala urbana e territoriale ai fini di identificarne le criticità ed indicare alcune possibili soluzioni progettuali. L'obiettivo del libro, e prima ancora del corso, è consegnare all'amministrazione comunale un patrimonio di riflessioni e di idee che potrà essere utile per i futuri sviluppi urbanistici di questo territorio così complesso e al tempo stesso così strategico.

Temi di restauro: rassegna delle tesi di laurea. – S. D' Avino

Pescara: Carsa, 2015 pp. 312;



SOMMARIO

Introduzione	7
<i>Stefano D'AVINO</i>	
Il recupero della "cittadella" di Campobasso	11
<i>Giada GIANNANDREA</i>	
Il restauro del borgo fortificato di Castelfranco (PG)	23
<i>Fabrizio LEONE</i>	
Santa Maria della Quercia a Norcia. Studio storico e progetto di restauro	37
<i>Sonia D'ALO'</i>	
Conservazione e reintegrazione di Santa Maria della Neve a Cascia (PG)	55
<i>Sabrina D'ALO'</i>	
Palazzo ducale De Sangro a Torremaggiore (FG): indagini storiche e restauro	67
<i>Stefania PIANCONE</i>	
Le rovine del castello di Longano (Is): conservazione e interpretazione	81
<i>Alessandra TURSO</i>	
Recupero dell'ex pastificio Battista a Larino (CB)	97
<i>Monica PUCHETTI</i>	
Villa Rosa a Manfredonia (FG). Studio storico e restauro	111
<i>Rita PRENCIPE</i>	
Ex monastero di Santa Maria della Pace, Norcia (PG)	125
<i>Piera ROSICA</i>	
S. Maria di Selva della Rocca: la reintegrazione dell'immagine	141
<i>Mariailia LEGGIERO</i>	

Temi di restauro: rassegna delle tesi di laurea. – S. D' Avino

Pescara: Carsa, 2015 pp. 312;

Ex convento di Sant'Andrea a Barletta: dall'analisi al progetto	153
<i>Alba Oriana BUFO</i>	
Il castello di Pacentro: memoria e pratica della conservazione	165
<i>Paola LUCCI</i>	
Ipotesi di conservazione e restauro dell'ex convento francescano a Manoppello (PE)	179
<i>Manuela Di NARDO</i>	
Chiesa di San Domenico a Pianella (PE). Storia e Restauro	189
<i>Valentina MARCELLA</i>	
Tenuta Mater Domini in Arnesano, Lecce. Storia e Restauro	201
<i>Nadia MAZZOTTA</i>	
Fra restauro e conservazione. La chiesa di Santa Maria di Devia a San Nicandro Garganico (FG)	215
<i>Antonio PASTUCCI</i>	
San Francesco in Loreto Aprutino (PE). Storia e restauro	227
<i>Rosa Melizza</i>	
La riqualificazione del Castello di Pitino a San Severino Marche (MC)	239
<i>Mari DIANA</i>	
Palazzo Dragonetti a L'Aquila: dal danno sismico al restauro	253
<i>Angela POLLICELLI</i>	
La Rocca di Paolo II a Cascia (PG). Progetto di conservazione e musealizzazione	269
<i>Loriana ZANFRISCO</i>	
Restauro della chiesa di San Francesco a Cascia (PG). Reintegrazione di un testo urbano	283
<i>Valeria VERRIGNI e Jacopo PERROTTI</i>	
Metodologie integrate per il rilievo strumentale di S. Francesco in Monteleone di Spoleto (PG)	297
<i>Raffaella CURCETTI</i>	

Il territorio e la ricerca: teoria e progetto nel dottorato di ricerca in composizione architettonica Pescara- P. Misino
Roma: Gangemi, 2015 pp. 192;



Da Unich Pescara annuario 13-14 progettazione architettonica. – F. Garofalo- M. Boccia- C. Pozzi
Siracusa: Lettera Ventidue, 2015 pp. 175;

